



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Dicembre 2015 | IT



EDITORIALE

L'afflusso di rifugiati in Europa e la povertà sono i temi di questo numero e saranno anche l'argomento di questo mio primo editoriale in qualità di Presidente del Comitato.

Siamo di fronte, da un lato, a una crisi umanitaria, con la necessità di accogliere i rifugiati in maniera dignitosa e, dall'altro lato, a uno spaventoso aumento del numero delle persone che vivono in povertà.

Come tanti altri europei, provo commozione e sdegno per la sorte degli uni e delle altre. Non sopporto che degli esseri umani siano costretti a lasciare tutto, mettendo a rischio anche la propria vita, a causa della violenza, della guerra, della tirannia o della miseria, ovunque ciò avvenga nel mondo. Vergogna a quelli che causano o continuano a rendere possibili tali situazioni di esilio o ne traggono un qualsiasi vantaggio; e, viceversa, onore a chi, in particolare nella nostra società civile, fa qualcosa per alleviare tali sofferenze o perché tutto questo cessi.

La nostra stessa Europa, che continua a rappresentare un porto di pace, di democrazia e persino di sopravvivenza per coloro che non hanno più nulla, conta peraltro un numero spaventoso, e purtroppo crescente, di cittadini che vivono nella precarietà e nella privazione. Anche questa situazione deve avere fine.

Sull'uno e sull'altro tema, il Comitato ha già emesso una serie di pareri, di cui è ormai tempo che i responsabili decisionali seguano le indicazioni; il nostro lavoro, tuttavia, non è affatto terminato.

Sono lieto di aver proposto che il Premio della società civile ricompensi quest'anno esponenti della società civile attivi nella lotta contro la povertà, e di aver avuto il consenso dei miei colleghi su questo punto. Mi compiaccio inoltre che questi abbiano accettato di ridurre al minimo le spese associate, in modo da aumentare il numero dei premi assegnati. Sono fiero e onorato di presiedere un organo dell'UE che agisce in questo modo, perché il suo ruolo è anche quello di inviare, a nome della società civile europea e delle sue organizzazioni, messaggi di solidarietà e di sostegno reciproco.

Georges Dassis

Presidente del Comitato economico e sociale europeo
Bruxelles, 3 novembre 2015

Cari Colleghi,

al momento in cui scrivo queste righe, siamo tutti sconvolti da quanto accaduto a Parigi venerdì sera. Considerata l'eccezionalità della circostanza, ho immediatamente fatto pubblicare sul sito del CESE una dichiarazione che ho voluto fare, a nome di tutti i membri del nostro Comitato, per dire con forza che tutta la società civile europea è pienamente solidale con il popolo francese e profondamente indignata per gli atti esecrabili commessi da individui spregevoli.

Il testo della dichiarazione è disponibile online all'indirizzo:
<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.news&itemCode=37465>

Ho preparato la dichiarazione senza indugio, sabato mattina, perché credo fosse mio dovere e perché penso che sia anche per questo che mi avete eletto; ma ora vorrei che foste voi tutti ad avere la parola, ed auspico che il nostro Comitato in seduta plenaria adotti formalmente una risoluzione.

Georges Dassis

Bruxelles, 17 novembre 2015

IN QUESTO NUMERO

2 Ozark Henry nominato ambasciatore di buona volontà per il Belgio contro la tratta di esseri umani, nel corso di una cerimonia svoltasi presso il CESE

3 L'armonizzazione nel progresso: il nuovo Presidente del CESE presenta il suo programma

4 La nuova struttura del CESE

6 I presidenti dei gruppi presentano le loro priorità

7 Esprimete la vostra opinione sul Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo

8 UE-Africa: la società civile è pronta a cooperare riguardo alla crisi dei rifugiati

DATE DA RICORDARE

20 e 21 gennaio 2016/
CESE, Bruxelles:
sessione plenaria del CESE

Siamo uniti

Dichiarazione del Presidente del Comitato economico e sociale europeo sugli attentati terroristici compiuti a Parigi il 13 novembre 2015

A nome di tutti i miei colleghi membri del Comitato economico e sociale europeo, che rappresentano dinanzi alle istituzioni europee tutte le grandi organizzazioni imprenditoriali, sindacali e dei cittadini dell'Unione, esprimo la nostra indignazione e la nostra rivolta assoluta di fronte agli attentati vili e barbari che sono stati perpetrati a Parigi la scorsa notte.

Il nostro pensiero va alle vittime, ai loro cari, al popolo francese e alle sue istituzioni, cui offriamo la nostra totale solidarietà.

Questi assassini ebbri di odio, stupidi, ignobili e spregevoli attaccano il popolo, la democrazia e i valori fondamentali della Repubblica francese e così facendo attaccano i popoli, la democrazia e i valori fondamentali dell'Europa, perché sono gli stessi. Non avranno il sopravvento. Non ci indeboliranno. Non raggiungeranno nessuno dei loro scopi: la nostra unità intorno ai valori della democrazia europea, che peraltro devono molto alla Repubblica francese, ne uscirà ancor più rafforzata.



© Frederic Legendre - COMEFO / Shutterstock.com

Che sia chiaro: tutta la società civile organizzata europea, e questo vuol dire tutte le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e dei cittadini di tutti i paesi dell'Unione europea, è unita contro di loro, a fianco del popolo francese.

Georges Dassis
Presidente

Comitato economico e sociale europeo

La società civile europea affronta la crisi migratoria

Nonostante i rischi e le sofferenze che i migranti e i rifugiati devono affrontare, i flussi migratori verso l'UE sono in aumento. «Il contributo del CESE riguarda sia le priorità a breve termine che i tentativi di trovare soluzioni sostenibili e globali. L'approccio del Comitato si articola in tre linee di azione: contrastare il traffico di migranti, integrare i migranti nel mercato del lavoro e visitare i centri di accoglienza in loco.

Audizione pubblica sul piano d'azione contro il traffico di migranti

Nel quadro della preparazione del suo parere sul piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico di migranti (2015-2020), il 12 ottobre il CESE ha tenuto un'audizione pubblica. L'evento è stato presieduto dalla relatrice del CESE Brenda King (gruppo Datori di lavoro, UK) e ha consentito al CESE di raccogliere informazioni da vari soggetti interessati, tra i quali l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC). «La crisi dei rifugiati è una sfida globale che i singoli paesi non possono affrontare da soli. Il CESE sostiene la lotta contro i trafficanti e la criminalità organizzata sia all'interno dell'UE che al di fuori dei suoi confini, ma raccomanda vivamente di creare canali sicuri e legali per la migrazione e la mobilità verso l'UE, poiché questo è il modo più efficace per garantire

la sicurezza delle frontiere dell'UE ed eliminare la domanda per i servizi dei trafficanti».

Una visita in Sicilia

Dal 12 al 14 ottobre i relatori del parere CESE sull'agenda della Commissione in materia di migrazione, Stefano Mallia (gruppo Datori di lavoro, Malta) e Cristian Pirvulescu (gruppo Attività diverse, Romania), si sono recati in visita in Sicilia, dove hanno incontrato diversi soggetti che si occupano di gestire il massiccio afflusso di migranti e rifugiati sull'isola.

Dagli incontri con la Croce Rossa, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, l'Ufficio della Task Force regionale dell'UE a sostegno del funzionamento dei punti di crisi, i responsabili del centro di accoglienza di

>>> [pagina 2](#)

© Stefano Mallia



I membri del CESE Stefano Mallia e Cristian Pirvulescu presso il centro della Croce Rossa in Sicilia

Nel rendere onore a dei veri campioni della lotta contro la povertà, la società civile europea dice che nell'UE è tempo di fare fronte comune contro questo problema

Organizzazioni di base che lavorano per alleviare la povertà in **Germania, Irlanda, Francia, Polonia e Finlandia** indicano la strada da seguire per prestare un aiuto immediato a chi versa in stato di bisogno. Il Comitato economico e sociale europeo ha conferito il Premio della società civile 2015 a organizzazioni che si distinguono per la loro creatività ed efficacia nel combattere la povertà.

Tra gli oltre cento progetti di ampia portata e di alto profilo proposti per il Premio, ne sono stati scelti cinque:

● **Armut und Gesundheit** [«Povertà e salute»] (Germania) offre cure

mediche complete ai senzatetto, nonché i servizi di una microclinica (*walk-in clinic*) ai pazienti senza copertura



I valutatori esperti del Premio Società civile: Maureen O'Neill, ex membro del CESE ed ex presidente della sezione SOC, Jean Lambert, parlamentare europeo, Anne Van Lancker, politica belga ed ex parlamentare europea, Julius op de Beke, responsabile delle politiche nella DG EMPL della Commissione europea, in rappresentanza di Stefan Olsson, direttore della direzione B di tale direzione generale

sanitaria che si trovano in condizioni di precarietà, e realizza diverse altre iniziative. Una di queste, il progetto *street jumper*, promuove un buono stato di salute tra i giovani e i bambini appartenenti a contesti svantaggiati.

● **Fáilte Isteach** [«Benvenuto!»], promosso da **Third Age** [«Terza età»] (Irlanda), è un progetto basato sulle comunità locali in cui anziani volontari

>>> [pagina 2](#)



Ozark Henry nominato ambasciatore di buona volontà dell'ONU in Belgio contro la tratta di esseri umani

Il CESE ospita la cerimonia

Il 21 ottobre 2015, alla presenza del Presidente del CESE Georges Dassis, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha nominato il noto musicista belga **Ozark Henry** nuovo ambasciatore nazionale di buona volontà contro la tratta di esseri umani. Con questa nomina si vuole richiamare l'attenzione sulla tratta di esseri umani e contribuire a suscitare sostegno in Belgio per gli sforzi volti a contrastare tale fenomeno.

Ogni anno in Europa oltre 10 000 persone sono vittime della tratta di esseri umani. Il **Presidente del Comitato economico e sociale europeo Georges Dassis** ha affermato che «Questa forma moderna di schiavitù costituisce uno scandalo e un crimine contro la società civilizzata. La nomina di Ozark Henry come ambasciatore di buona volontà è una buona notizia per il Belgio e per l'Europa, perché contribuirà a sensibilizzare i cittadini sulla questione e sarà per molti un incoraggiamento ad agire. Sono certo che le organizzazioni della società civile lo sosterranno, anche grazie al fatto che sono nella posizione ideale per contribuire all'individuazione delle vittime e alla prevenzione. Potete contare su di noi come partner in prima linea nella lotta contro la tratta di esseri umani.»

Commentando la sua nomina, **Ozark Henry** ha affermato: «Questo fenomeno ha fatto molte vittime, anche se noi non le vediamo o non le vogliamo vedere, dai minori costretti a mendicare per strada a quelli avviati alla prostituzione o al lavoro illegale in laboratori



Ozark Henry alla cerimonia di nomina svoltasi presso il CESE

clandestini. Viviamo felicemente nel nostro piccolo mondo, badando ai nostri affari quotidiani. Ho creduto che fosse ora di agire, realizzando un cambiamento concreto attraverso la sensibilizzazione e il sostegno alle organizzazioni che contrastano queste attività criminali.»

Jean-Luc Lemahieu, direttore per gli affari pubblici dell'UNODC, ha ringraziato il CESE per gli sforzi compiuti dai suoi membri, mediante l'elaborazione di pareri importanti e influenti, a sostegno della lotta contro la tratta di esseri umani, e ha espresso soddisfazione per il nuovo ruolo di Ozark Henry in Belgio. A nome del Belgio, il **vice direttore generale per gli affari multilaterali presso il ministero degli Esteri, Werner Bauwens**, ha lodato il lavoro concretamente svolto dalle Nazioni Unite e ha ricordato la leadership del Belgio nella lotta contro la tratta di esseri umani. (cad)

Meccanismi di finanziamento adeguati per le imprese - un presupposto fondamentale per la crescita economica

Il CESE appoggia la microfinanza, strumento potente per contribuire alla lotta contro l'esclusione finanziaria



Il Presidente del CESE Georges Dassis e la regina del Belgio Mathilde

La microfinanza comprende una serie di servizi finanziari per le persone che sono tradizionalmente considerate *non finanziabili* dalle banche, soprattutto perché prive delle garanzie che possono proteggere un istituto finanziario dal rischio di perdite.

La microfinanza, sebbene rivolga un'attenzione speciale ai paesi in via di sviluppo, è disponibile anche per persone che hanno bisogno di un finanziamento nell'UE. Il 20 ottobre 2015 si è tenuta la **Prima giornata europea della microfinanza (EMD)**, alla cui organizzazione ha partecipato il CESE per sensibilizzare all'importanza della microfinanza quale strumento per combattere l'esclusione sociale e la disoccupazione nell'UE. Alla presenza della **regina Mathilde del Belgio** e della **Commissaria Marianne Thyssen, Joost**

van Iersel, presidente della sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale del CESE, ha sottolineato l'importanza di rafforzare la competitività, lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale nell'UE. «*Negli Stati membri esistono considerevoli limitazioni allo sviluppo della microfinanza e le sue condizioni quadro vanno quindi migliorate*», ha detto van Iersel ai responsabili politici dell'UE.

In Europa la microfinanza sta infatti rapidamente diventando un valido strumento per ridurre l'esclusione sociale e finanziaria mediante la prestazione di servizi finanziari (microcredito, microassicurazione, ecc.) e non finanziari (formazione, tutoraggio, ecc.).

Il CESE ha esaminato questo tema ed è convinto che la microfinanza costituisca un modo per favorire l'imprenditoria e creare nuovi posti di lavoro nelle micro-imprese. Per ridurre la complessità e abbassare i costi connessi al microcredito, il CESE propone, da un lato, di mettere a punto servizi ad alta tecnologia standardizzati e, dall'altro, di fornire garanzie e cofinanziamenti.

Secondo il CESE, la vera rivoluzione della microfinanza consiste nel fatto che, mediante le attività di intermediazione, viene data una possibilità alle persone cui è negato l'accesso al mercato finanziario, oltre a mettere il singolo in grado di realizzare il suo progetto con risorse proprie, evitando quindi l'assistenza, i sussidi e la dipendenza. (mm)

Continua da pag. 1

La società civile europea affronta la crisi migratoria

Pozzallo, e ONG quali la Caritas, il Centro Astalli e la Comunità di Sant'Egidio, è emerso chiaramente che vi è una notevole differenza tra la situazione sulla carta e la realtà.

Ha osservato Stefano Mallia: «Il problema è che la decisione circa il diritto di un migrante a chiedere protezione viene presa entro 24 ore. Chi non è considerato bisognoso di protezione viene rimpatriato - se proviene da un paese con il quale esiste un accordo in tal senso (ad esempio la Tunisia) - o invitato a lasciare l'Italia entro 7 giorni e buttato fuori, per la strada. E questo, come è evidente, crea tutta una serie di problemi».

Un aumento dei finanziamenti consentirebbe alle ONG di professionalizzarsi, mentre un migliore coordinamento tra i soggetti interessati potrebbe evitare che si perdano le tracce delle persone che passano tra le maglie del sistema. Occorre prestare maggiore attenzione al processo di integrazione.

Audizione pubblica sull'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro

Il 15 ottobre si è tenuta a Bruxelles un'audizione pubblica sull'integrazione dei rifugiati nel mercato del

Continua da pag. 1

Nel rendere onore a dei veri campioni della lotta contro la povertà, la società civile europea dice che nell'UE è tempo di fare fronte comune contro questo problema



Il CESE impegnato nella riduzione della povertà in Europa

accolgono migranti e profughi che arrivano in Irlanda, offrendo loro corsi di conversazione in inglese. Ogni settimana oltre 2 200 studenti, tra migranti, richiedenti asilo e rifugiati, beneficiano dei servizi prestati da oltre 750 volontari.

- **Uniterres** è un'iniziativa promossa dall'**A.N.D.E.S.** (Francia), che fornisce prodotti alimentari freschi (frutta, verdura e uova) di qualità, di produttori locali, a negozi sociali e solidali di alimentari. Persone vulnerabili e bisognose di aiuti alimentari possono comprare tali prodotti in quei negozi servendosi da soli e pagando non più del 30% del valore d'acquisto. Uniterres sostiene attualmente 124 produttori agricoli nelle regioni del Poitou-Charentes, dell'Aquitania, del Midi-Pirenei e della Bretagna, rifornisce 53 negozi sociali e solidali e fornisce ogni anno aiuto alimentare a 20 000 beneficiari.
- **Centrum Integracji Społecznej** [«Centro di integrazione sociale»] è un progetto di **Barka, Fundacja Pomocy Wzajemnej** [«Fondazione di mutuo soccorso»] (Polonia), che si occupa di istruzione e formazione professionale per i disoccupati

a lungo termine, tra i quali persone con disabilità, ex detenuti, profughi e tossicodipendenti. All'interno di centri di integrazione sociale vengono organizzati seminari di riqualificazione professionale, corsi di formazione e gruppi di sostegno.

- **Y-Foundation** (Finlandia) promuove la salute e il benessere sociale offrendo in affitto alloggi di buona qualità, a prezzi abbordabili e nel rispetto della dignità umana, a quanti hanno difficoltà a trovare un alloggio sul mercato immobiliare aperto. I principali gruppi di beneficiari sono i senzatetto e le persone che rischiano di diventarlo. Nel corso degli anni, Y-Foundation ha anche sviluppato e sostenuto progetti di alloggi per giovani e persone che soffrono di problemi di salute mentale o di dipendenze.

Secondo l'eurodeputato Jean Lambert, uno dei quattro valutatori, «da questa esperienza emerge una sempre maggiore attenzione per una serie di problemi legati alla mancanza di un alloggio e alla povertà alimentare. È sconvolgente constatare che siamo ancora incapaci di garantire la soddisfazione di bisogni primari e il rispetto di diritti umani fondamentali».

La giuria, composta dal Presidente e dai due vicepresidenti del CESE, dal presidente del gruppo Datori di lavoro, dal presidente del gruppo Attività diverse, da un membro del gruppo Lavoratori e dal Segretario generale del CESE, ha scelto i cinque vincitori da un elenco ristretto di undici candidati preselezionati, stilato da un panel composto da quattro esperti esterni. I cinque progetti vincitori si ripartiranno il premio di 50 000 euro, che si impegnano a reinvestire in progetti volti a offrire ulteriori servizi alla comunità. (sg)

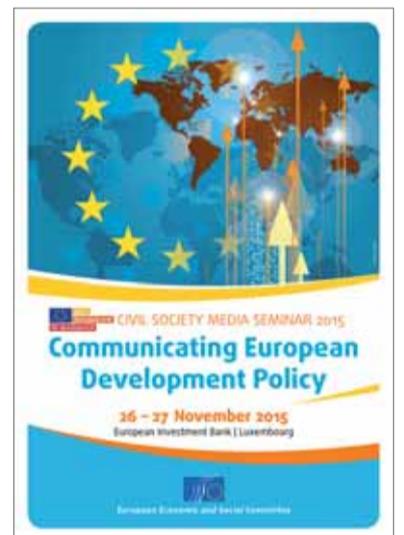
L'Anno europeo dello sviluppo 2015: dall'idea iniziale ad un seminario dedicato

Il CESE, oltre a farsi promotore dell'idea di Anno europeo dello sviluppo 2015, ha anche contribuito al suo successo. Nel corso dell'anno sono state organizzate varie iniziative intese a raggiungere un pubblico più vasto (associazioni di imprese, sindacati, ONG), al fine di esaminare in che modo sia possibile semplificare e coordinare la politica di sviluppo in modo più efficiente ed efficace.

La sezione specializzata Relazioni esterne del CESE ha lavorato a stretto contatto con i diversi paesi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo. Ha in particolare organizzato il 14° seminario regionale dei gruppi d'interesse economici e sociali ACP-UE, che ha fortemente sostenuto l'instaurazione di un quadro di convergenza per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, incentrato sull'eliminazione della povertà e sull'attuazione dei cambiamenti climatici. Nel corso della riunione della rete ECOSOC UE-Africa, il CESE ha insistito sulla necessità di gestire in modo trasparente il Fondo fiduciario di emergenza per l'Africa offerto dall'UE al vertice di Malta (La Valletta) e di assicurarsi che il Fondo sia basato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e monitorato tenendo conto di detti obiettivi, nel quadro di un autentico partenariato tra i paesi.

Verso la fine del 2015, il dipartimento Comunicazione del CESE ha tenuto a Lussemburgo l'edizione 2015 del Seminario dei media della società civile, incentrato sulle sfide della comunicazione in merito alla politica di sviluppo. Al seminario, svoltosi il 26 e il 27 novembre, hanno partecipato responsabili della comunicazione delle organizzazioni della società civile, giornalisti, studenti e rappresentanti del mondo accademico provenienti da tutta l'UE. Si sono tenuti tre gruppi di studio, dedicati a temi di grande interesse: il primo ha

riguardato la campagna di comunicazione per l'Anno europeo dello sviluppo, il secondo il ruolo della società civile e dei media e il terzo la comunicazione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Membri del CESE e oratori di spicco in rappresentanza del Centro regionale di informazione delle Nazioni Unite, dell'OIL, della BEI, del WWF, dell'ONG tedesca contro la fame nel mondo Welthungerhilfe, dell'Agenzia svedese per lo sviluppo, della Commissione europea e del Parlamento europeo, nonché del governo e del comitato economico e sociale lussemburghese, hanno condiviso le loro esperienze, illustrato le migliori pratiche e avviato un dibattito con circa 150 ospiti. Per saperne di più su questo evento, vi invitiamo a consultare l'apposita pagina web del CESE. (sma/dm)



lavoro, con presentazioni della Caritas, dell'UNHCR, della Commissione europea, dell'Agenzia federale tedesca per l'occupazione e della Commissione internazionale cattolica per la migrazione. Uno degli oratori intervenuti era il dott. Alizoy Temorshah, afgano che ha ottenuto lo status di rifugiato, il quale ha spiegato quanta difficoltà abbia incontrato per esercitare la sua attività professionale in Belgio. Dall'audizione è emerso che il fatto di avere un impiego agevolerebbe l'integrazione sociale, ridurrebbe la dipendenza dalle prestazioni sociali e incrementerebbe le possibilità di trovare un alloggio dignitoso.

I rifugiati con un lavoro contribuirebbero al sistema di sicurezza sociale e la loro spesa per beni di consumo avrebbe effetti benefici per l'economia nel suo complesso. L'occupazione dei rifugiati potrebbe inoltre aiutare i paesi europei ad affrontare il calo demografico, l'invecchiamento della popolazione e la carenza di manodopera.

Le conclusioni della missione e dell'audizione confluiranno in pareri che dovrebbero essere sottoposti al voto dell'Assemblea del CESE nella sessione plenaria di dicembre. (mm/dm)



CESE info

Comitato economico e sociale europeo
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata
Dicembre 2015 | IT

L'armonizzazione nel progresso: Georges Dassis, nuovo Presidente del CESE, indica le priorità del Comitato durante la sua presidenza

Eletto a stragrande maggioranza, Georges Dassis è il 31° Presidente del Comitato economico e sociale europeo, che guiderà fino al 2018 insieme ai due neovicespresidenti Michael Smyth (Bilancio) e Gonçalo Lobo Xavier (Comunicazione).

«Questo mandato dovrà essere utile ai cittadini, e sarà interamente dedicato a loro. Intendiamo mobilitare tutte le forze della società civile allo scopo di rendere l'Unione europea veramente attrattiva e più presente nella vita quotidiana dei suoi cittadini. Prima di ogni altra cosa, è necessario alleviare la povertà estrema e investire massicciamente nell'occupazione giovanile, nei progetti infrastrutturali, nella ricerca e nell'innovazione. L'Europa non deve essere sinonimo di livellamento verso il basso, bensì di armonizzazione verso l'alto. Essa deve migliorare la vita di tutti i cittadini, del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest, ossia realizzare ciò che potremmo chiamare l'armonizzazione nel progresso», ha dichiarato Georges Dassis.

Il programma del Presidente indica quindi, riguardo alle politiche dell'UE, un indirizzo molto pratico, ispirato ai pareri adottati dal CESE e rivolto alle istituzioni europee, in linea con la missione affidata al CESE dai Trattati. Lunghi dal considerare l'UE un «dato di fatto» ormai acquisito, esso sottolinea la gravità della crisi che affligge l'Europa, dove la recessione economica e il declino sociale hanno intaccato profondamente la fiducia dei cittadini nell'Unione. Facendo appello all'imprenditorialità, al lavoro e alla solidarietà, il programma del Presidente pone l'accento sulla **coesione sociale, economica e territoriale**, che è e deve continuare ad essere il fondamento di un'Unione giusta ed equa. Strumenti come il reddito minimo europeo o le misure fiscali devono essere utilizzati a questo scopo.

Il programma sostiene il piano d'investimenti per l'Europa, chiedendo che vi si aggiunga un **piano di investimenti specifici** per la crescita e l'occupazione, e l'adozione di misure specifiche di convergenza

economica, come un sistema di emissione congiunta di titoli del debito pubblico e un fondo temporaneo per i buoni del Tesoro europeo.

Il **mercato unico digitale**, la creazione di uno **spazio europeo dei trasporti** e la realizzazione di un'**autentica Unione dell'energia** sono anch'esse delle priorità per il nuovo Presidente del CESE, oltre a contribuire allo sviluppo sostenibile dell'UE, in particolare alla luce dei cambiamenti climatici, dei cui vincoli occorre tener conto in tutte le politiche europee.

Nel suo programma, il Presidente ribadisce il proprio impegno a favore di un'**Unione forte nel mondo**,

che difenda non solo i suoi interessi economici, ma anche e soprattutto i suoi standard sociali e ambientali. L'UE ha la responsabilità di accogliere i richiedenti asilo e di mettere a punto una **nuova politica in materia di migrazione**, basata sui principi di solidarietà e di rispetto dei diritti umani; e la lotta contro i trafficanti, grazie a una maggiore cooperazione tra gli Stati membri, deve essere parte integrante di tale politica.

Per far fronte a queste sfide, a questi obiettivi e a queste emergenze, gli Stati membri devono inoltre fornire all'Unione europea i mezzi per agire, dotandola di un **bilancio** che corrisponda alle sue ambizioni.

Un'Europa di progresso che includa tutti

«Quando mi hanno onorato della loro fiducia eleggendomi Presidente, i miei colleghi erano ben consapevoli che avrei continuato a fare ciò che ho sempre fatto:

- difendere i valori europei fondamentali, la democrazia, il dialogo sociale e civile, e dunque la società civile organizzata e il Comitato;
- difendere, d'altra parte, la stessa Unione europea, perché si tratta di un progetto nobile, grande, intelligente e generoso, indispensabile alla pace e al progresso e, nonostante ciò, è un progetto che viene attaccato, spesso è mal gestito e non è al riparo dal peggio.

I miei colleghi sanno anche qual è la mia convinzione profonda e penso che la condividano: l'Europa deve avere come obiettivo condizioni di lavoro e di vita dignitose per tutti i suoi cittadini. L'Unione europea

deve ritrovare la loro fiducia, il loro sostegno, la loro adesione e anche il loro entusiasmo. Essa deve ritrovare il fascino che aveva un tempo, quello che ha spinto molti popoli, tra cui il mio, a volervi aderire, perché era uno spazio di pace, di democrazia e di prosperità.

Per far questo, l'immagine dell'Europa non deve essere più quella di un meccanismo indifferente alle sofferenze della gente, lontano e insensibile, e occorre che essa dimostri concretamente alle donne e agli uomini d'Europa che c'è una cosa in questo famoso progetto europeo che, in definitiva, è più importante di tutto il resto, una sola cosa che, in definitiva, conta veramente: loro stessi».

Georges Dassis
Presidente del CESE



Il Presidente del CESE Georges Dassis e i vicepresidenti del CESE Gonçalo Lobo Xavier (a sinistra) e Michael Smyth (a destra)

Per una gestione finanziaria sana

Sono onorato di essere stato nominato vicepresidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE), di cui sono membro dal 2006. La società civile ha un ruolo essenziale da svolgere nell'Europa di oggi, e il CESE deve fare di più per garantire che il contributo della società civile sia accolto a pieno titolo a livello europeo.

In quanto economista, sono particolarmente contento che mi sia stata affidata la responsabilità delle finanze del CESE. Sarà per me un piacere collaborare più strettamente con gli altri membri del gruppo Bilancio e dell'Ufficio di presidenza. Spero di poter mettere a frutto, al CESE, l'esperienza da me maturata in qualità di presidente di una grande associazione – la *Habiteq* – che fornisce alloggi sociali in Irlanda del Nord, con un bilancio equiparabile all'incirca a quello del CESE.

La mia priorità è in realtà quella di proseguire l'eccellente lavoro condotto dal mio predecessore Hans-Joachim Wilms, preparare il bilancio del CESE, garantendone la conformità alla procedura richiesta, e portare avanti la cooperazione, rafforzandola, con le istituzioni europee e il Comitato delle regioni.

Quanto al mio ruolo nel CESE più in generale, penso che, nel corso del nuovo mandato, le questioni sociali riceveranno molta più attenzione; mi riferisco in particolare alla cosiddetta generazione perduta di giovani che, da numerosi punti di vista, sono stati abbandonati dalla generazione a cui appartengo. Il nostro Comitato ha sicuramente tutte le carte in regola per svolgere un ruolo di spicco nel far fronte al problema della disaffezione e dell'alienazione dei giovani.

Fin dall'inizio della crisi finanziaria ed economica, il processo decisionale europeo è diventato ancora più distante dal semplice cittadino. Il CESE deve quindi mostrare molta più determinazione nell'assumere il suo ruolo di ponte tra la società civile e l'Europa. Nei prossimi anni penso che verranno prese molte più iniziative all'insegna dello slogan *Going local* e che i membri del Comitato aumenteranno i loro sforzi per essere più vicini alle loro comunità locali e alle ONG di appartenenza e per sensibilizzarle al fatto che l'Europa non si limita alla Commissione, al Parlamento o al Consiglio, e che attraverso il Comitato possono far sentire la loro voce.

Michael Smyth
Vicepresidente del CESE responsabile del Bilancio

Comunicare insieme per promuovere i lavori del Comitato

Penso che la mia generazione, la cosiddetta «generazione Erasmus», sia davvero fortunata. Abbiamo vissuto in un'Europa in gran parte pacifica, beneficiando di enormi opportunità di accesso alle conoscenze e alla condivisione delle culture. Questa esperienza ha contribuito moltissimo a farmi sentire veramente europeo.

Volevo restituire qualcosa all'Europa e ho quindi deciso di dedicare la mia vicepresidenza del CESE al futuro di questo continente. Ecco perché la mia ambizione di neoletto vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione è promuovere il valore aggiunto del nostro Comitato e il contributo dato dai membri, con il loro impegno, al progresso costante della costruzione europea. Più che sul ruolo e sull'assetto istituzionale del CESE, la comunicazione si concentrerà sulle attività e sui risultati, nonché sulla nostra capacità di dare voce alle reali preoccupazioni dei cittadini dell'UE e affrontare i veri problemi. Dobbiamo spiegare ai cittadini europei in che modo possiamo fare la differenza.

I membri sono i primi a riconoscere che non siamo in grado di comunicare su tutto, perché in questo modo nulla risulta importante. Per essere più efficaci

e ottenere risultati migliori, dobbiamo invece selezionare le informazioni e scegliere a quali dare la priorità.

Dobbiamo concentrarci sui temi che riescono a conciliare il processo politico con gli aspetti che interessano veramente i cittadini. La comunicazione deve essere concreta, basata sui fatti e non sulla retorica. Ed è questo il nostro compito: rappresentare la società civile organizzata, con tutti i pro e i contro.

Ritengo che il rinnovo del CESE con il 40% di nuovi membri rappresenti una sfida, ma anche un'opportunità. I nuovi membri porteranno nuove idee e un nuovo spirito al Comitato. Pertanto, la sfida immediata per noi consiste nel metterci subito al lavoro e aiutare i nuovi membri ad approfondire la loro conoscenza degli obiettivi del CESE. Dal punto di vista della comunicazione, questa è senz'altro un'opportunità.

Credo veramente che ogni membro abbia una responsabilità in materia di comunicazione. Le loro azioni e la loro capacità di fungere da modello offrono delle potenzialità enormi.

La nuova struttura del CESE

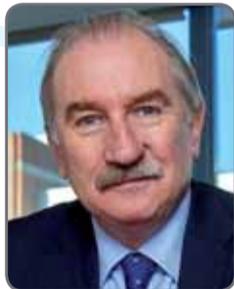
PRESIDENZA

La presidenza del CESE è composta da un Presidente e due vicepresidenti, con un mandato di due anni e mezzo.



Presidente
Georges Dassis

(Il gruppo - Lavoratori - Grecia)



Vicepresidente
Michael Smyth

(III gruppo - Attività diverse - Regno Unito)
Presidente del gruppo Bilancio



Vicepresidente
Gonçalo Lobo Xavier

(I gruppo - Datori di lavoro - Portogallo)
Presidente del gruppo Comunicazione

GRUPPI

Il CESE si compone di tre gruppi: Datori di lavoro, Lavoratori e Attività diverse



**I gruppo -
Datori di lavoro**

Presidente
Jacek Krawczyk
Polonia

Vicepresidenti del gruppo

Milena Angelova	Violeta Jelić
Paulo Barros Vale	Stefano Mallia
Stéphane Buffetaut	Thomas McDonough
Peter Clever	Maurizio Reale
Vladimíra Drbalová	Erik Svensson



**II gruppo -
Lavoratori**

Presidente
Gabriele Bischoff
Germania

Vicepresidenti del gruppo

Andrzej Adamczyk	Wolfgang Greif
Cinzia Del Rio	Judy McKnight
Anne Demelenne	Denis Meynent
Plamen Dimitrov	José María Zufiaur
Bernt Fallenkamp	



**III gruppo -
Attività diverse**

Presidente
Luca Jahier
Italia

Vicepresidenti del gruppo

Benedicte Federspiel
Mindaugas Maciulevičius
Arno Metzler
Ariane Rodert
Ioannis Vardakastanis

UFFICIO DI PRESIDENZA

L'Ufficio di presidenza organizza i lavori e le procedure del Comitato. Esso è composto da 39 membri, compresi il Presidente e i due vicepresidenti. Su talune questioni specifiche, l'Ufficio di presidenza viene assistito da gruppi ad hoc.



Gruppo Datori di lavoro

Daniel Mareels
Manthos Mavrommatis
Bernd Dittmann
Dorthe Andersen
Reet Teder
Patricia Cirez Miqueleiz
Tellervo Kyla-Harakka-Ruonala
Dragica Martinović Džamonja
David Croughan
Joost van Iersel
Jacek Krawczyk
Gonçalo Lobo Xavier
Brendan Burns

Gruppo Lavoratori

Oliver Röpke
Lucie Studničná
Gabriele Bischoff
Georges Dassis
Pierre Jean Coulon
Stefano Palmieri
Daiva Kvedaraitė
Raymond Hencks
Charles Vella
Martin Siecker
Ellen Paula Nygren
Andrej Zorko
Emil Machyna

Gruppo Attività diverse

Ronny Lannoo
Dilyana Slavova
Pavel Trantina
Arno Metzler
Miguel Ángel Cabra de Luna
Reine-Claude Mader
Ákos Topolánszky
Luca Jahier
Gunta Anča
Krzysztof Balon
Cristian Pîrvulescu
Ariane Rodert
Michael Smyth

ASSEMBLEA PLENARIA

Il Comitato adotta i propri pareri a maggioranza semplice e li trasmette al Consiglio, alla Commissione e al Parlamento europeo. Il CESE è composto da 350 membri.



per il periodo 2015-2018

Il Comitato comprende sei sezioni, la commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI), l'osservatorio del mercato unico (OMU), l'osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS), l'osservatorio del mercato del lavoro (OML) e il comitato direttivo Europa 2020.

Sezione Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione (TEN)



Presidente
Pierre Jean Coulon
Gruppo Lavoratori
Francia

Sezione Relazioni esterne (REX)



Presidente
Dilyana Slavova
Gruppo Attività diverse
Bulgaria

Sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale (ECO)



Presidente
Joost van Iersel
Gruppo Datori di lavoro
Paesi Bassi

Sezione Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente (NAT)



Presidente
Brendan Burns
Gruppo Datori di lavoro
Regno Unito

Sezione Mercato unico, produzione e consumo (INT)



Presidente
Martin Siecker
Gruppo Lavoratori
Paesi Bassi

Sezione Occupazione, affari sociali e cittadinanza (SOC)



Presidente
Pavel Trantina
Gruppo Attività diverse
Repubblica ceca

Osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS)



Presidente
Brenda King
Gruppo Datori di lavoro
Regno Unito

Osservatorio del mercato unico (OMU)



Presidente
Pedro Almeida Freire
Gruppo Datori di lavoro
Portogallo

Osservatorio del mercato del lavoro (OML)



Presidente
Carlos Manuel Trindade
Gruppo Lavoratori
Portogallo

Commissione consultiva per le trasformazioni industriali (CCMI)



Presidente
Lucie Studničná
Gruppo Lavoratori
Repubblica ceca

Comitato direttivo Europa 2020



Presidente
Etele Baráth
Gruppo Attività diverse
Ungheria

QUESTORI



Antonello Pezzini
Gruppo Datori di lavoro
Italia



Laure Batut
Gruppo Lavoratori
Francia



Bernardo Hernández Bataller
Gruppo Attività diverse
Spagna

Segretario generale
Luis Planas



Le priorità del gruppo Datori di lavoro: una crescita e un'occupazione solide, stabili e sostenibili per le imprese e la società in cui operano

Continua da pag. 3
Comunicare insieme
per promuovere i lavori
del Comitato



Il gruppo Datori di lavoro

Il gruppo Datori di lavoro continuerà a sostenere la crescita e l'occupazione a beneficio delle imprese e della società nella quale operano. Stiamo attualmente lavorando alle nostre priorità (che dovranno essere approvate dal gruppo), le quali rientrano in 6 categorie principali:

- **un ambiente macroeconomico stabile** come presupposto per una crescita solida, sostenibile e stabile. **È essenziale che gli Stati membri attuino, nel quadro del semestre europeo, riforme strutturali volte a stimolare e rafforzare la crescita e onorino le proprie responsabilità di bilancio;**
- la promozione di una cultura dell'**imprenditorialità** più forte in Europa: per agevolare la creazione

di imprese e la loro crescita, l'UE e i suoi Stati membri devono migliorare le condizioni quadro dell'imprenditorialità;

- **il completamento del mercato interno dell'UE**, tenendo conto delle esigenze delle imprese e ai fini di una maggiore efficienza, di una migliore regolamentazione e di una riduzione significativa dei costi;
- **la promozione di una politica industriale competitiva, pienamente integrata e lungimirante**, al fine di garantire una base industriale solida e competitiva in Europa;
- **la (ri)costruzione del ruolo dell'Europa nel mondo**, sostenendo il libero scambio a beneficio delle imprese e dei loro clienti;

- **la competitività per accrescere l'occupazione e tutelare la dimensione sociale dell'UE**: concentrandosi sulla competitività e promuovendo la crescita, l'UE permetterebbe alle imprese di creare un maggior numero di posti di lavoro. È questo il modo migliore per dotare l'UE di una vera dimensione sociale e risolvere il problema dell'elevato tasso di disoccupazione.

Jacek Krawczyk

Presidente del gruppo Datori di lavoro

«Dare l'esempio non è il modo principale, bensì l'unico modo per influenzare gli altri!»: questa citazione di Albert Schweitzer, vincitore del premio Nobel per la pace nel 1952, riassume perfettamente la mia idea di approccio alla comunicazione da parte dei membri. Invito ogni membro a comunicare sia a Bruxelles (il CESE ha bisogno di riconoscimenti da parte della Commissione europea e del Parlamento europeo per il prezioso lavoro che svolge) sia nel proprio paese (con le nostre organizzazioni e con le persone attive sul territorio). È per questo che sostengo con determinazione le iniziative *Going local* come parte del nostro impegno. Attendiamo con interesse di lavorare con i membri, le sezioni e i gruppi del CESE per rafforzare questa iniziativa.

Non possiamo naturalmente dimenticare i terribili avvenimenti accaduti ultimamente in Europa. E quando pensiamo agli attentati di Parigi del 13 novembre, dobbiamo ricordarci che siamo tutti qui per sostenere un'Europa unita, democratica, basata sulla solidarietà, pacifica, prospera e vicina ai suoi cittadini. Questo è il nostro contributo per evitare il ripetersi di tragedie come quelle che hanno colpito l'Europa.

Caro lettore, in qualità di vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione, sono orgoglioso di lavorare in un settore di attività del Comitato in cui possiamo disporre di un solido punto di partenza. Potete anche contare sul mio impegno a migliorare ogni giorno. Con l'aiuto di tutti i soggetti interessati, vorrei sfruttare gli strumenti esistenti per aiutare i membri a comunicare sulle attività del CESE e, con il vostro aiuto, intendo svilupparne di nuovi per diventare più ancora efficienti.

Dobbiamo comunicare insieme!

Gonçalo Lobo Xavier

Vicepresidente del CESE responsabile della comunicazione

Un progetto positivo per il futuro dell'occupazione

Il salvataggio dell'euro e la crisi hanno caratterizzato la politica europea degli ultimi anni, e gli egoismi nazionali incidono sempre di più sugli approcci messi in atto. Questa tendenza si vede anche nell'attuale «crisi dei rifugiati», che in realtà è una crisi politica. L'UE non è riuscita finora a trovare un accordo per far fronte alla sfida di accogliere tutti i rifugiati che fuggono dalla guerra e dalla violenza.

È come se lo spirito della rinazionalizzazione fosse ormai fuori controllo e si fosse accentuato ulteriormente con la crisi.

Ciò di cui l'Europa ha bisogno in questo momento è un progetto positivo per il futuro che rimetta al centro le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini.

Occorre pertanto guardare al mercato del lavoro nel suo insieme e non soltanto al mercato unico digitale e bisogna mettere appunto soluzioni europee per rendere il lavoro del futuro giusto ed equo. La digitalizzazione offre però opportunità soltanto se viene inquadrata in un contesto politico adeguato. L'*acquis* sociale costituisce, a questo riguardo, il fondamento per l'ulteriore sviluppo.

Inoltre, il necessario approfondimento dell'UEM deve garantire che tale unione diventi alla fine più sociale e più democratica. Lo sviluppo di un'unione sociale deve rappresentare la componente integrante di un'UEM approfondita e non una semplice appendice. A tal fine sono necessarie proposte concrete.

Un dialogo macroeconomico a livello dell'area dell'euro può contribuire, ad esempio, in maniera decisiva a conferire all'UEM una dimensione democratica e sociale. Senza un maggiore coinvolgimento delle parti sociali sarà impossibile realizzare un reale approfondimento dell'UEM.

Per dotare l'UEM di una dimensione sociale occorre infine anche che il risanamento dei bilanci pubblici sia accompagnato da un efficace piano di investimenti per generare reddito attraverso la crescita, la coesione sociale e la solidarietà, affinché l'aumento delle disuguaglianze sociali non metta a rischio l'integrazione economica e la prosperità dell'Europa.

Gabriele Bischoff

Presidente del gruppo Lavoratori

Le priorità del gruppo Attività diverse



La presidenza del gruppo Attività diverse

In questo scorcio finale del 2015 il CESE è pronto ad affrontare il suo nuovo mandato quinquennale (2015-2020) rinvigorito dall'apporto dei nuovi membri, che rappresentano ben il 40% del totale. Nel nostro gruppo Attività diverse la percentuale dei nuovi membri è ancor più elevata, con 48 nuovi consiglieri.

Purtroppo, sebbene il nostro Comitato stia per iniziare il 2016 con forze ed energie nuove, l'UE sta attraversando una sorta di crisi esistenziale. La mancanza di fiducia tra Stati membri ha raggiunto un massimo storico, e a dominare il panorama politico è la politica della paura.

L'opinione del gruppo Attività diverse è che proprio in questo contesto di tensione politica e di diffidenza il CESE sia chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Nel mandato appena concluso ci siamo concentrati su tre temi principali: la crescita sostenibile e gli investimenti, un'Europa sociale, sostenibile e inclusiva, e, in terzo luogo, un ruolo attivo della società civile nell'intero processo legislativo europeo. Essenzialmente, nel corso degli ultimi cinque anni le nostre decisioni e le nostre azioni hanno mirato a stimolare la leadership, l'innovazione e l'unità.

Nei prossimi due anni e mezzo dobbiamo costruire sulla base del buon lavoro svolto e intendiamo farlo affrontando temi nuovi ed urgenti, sui quali il nostro gruppo

possa interagire con i cittadini europei sfruttando appieno la diversità della sua composizione e delle sue reti. Già per il 2016 prevediamo di esaminare il ruolo della cultura nell'identità europea e di avviare un confronto con i cittadini britannici sui costi e i benefici di una possibile uscita del Regno Unito dall'UE. Il nostro obiettivo prioritario per il prossimo futuro è quello di porre il CESE al centro di questa Europa dei cittadini, incoraggiando il dialogo a livello locale e contribuendo a ripristinare la fiducia nelle politiche europee. Ciò potrà comportare, per tutto il Comitato, un maggiore investimento nelle valutazioni politiche e una diversificazione rispetto a quello che è «storicamente» stato il nostro ruolo. Per il III gruppo in particolare, questo può implicare la necessità di concentrare il nostro lavoro su settori strategici fondamentali. Quel che è certo è che, anche nel prosieguo dell'attuale presidenza lussemburghese del Consiglio e nel corso delle prossime presidenze (Paesi Bassi, Slovacchia ecc.), il gruppo Attività diverse continuerà a investire nelle iniziative per «avvicinare l'Europa» al livello locale attraverso tutta una serie di eventi diversi;

Un'altra certezza è che, quando anche questo nuovo mandato si sarà concluso, dovremo aver lasciato dietro di noi l'impronta tangibile della società civile!

Luca Jahier

Presidente del gruppo Attività diverse



Il gruppo Lavoratori

Il gruppo Datori di lavoro dedica un seminario alla reindustrializzazione dell'Europa

Il gruppo Datori di lavoro ha esaminato di recente diversi aspetti della reindustrializzazione in Europa, organizzando il 26 e 27 ottobre scorso un seminario a Milano e a Bergamo in collaborazione con l'Associazione Italiana Commercio Estero (AICE), la Confcommercio, la Confindustria e la Coldiretti.

Il primo giorno, il dibattito è stato incentrato sul ruolo del commercio internazionale nella reindustrializzazione dell'Europa. I partecipanti hanno discusso del futuro della politica commerciale dell'UE, del ruolo degli accordi di libero scambio e di come dare nuovo impulso all'industria europea tramite gli scambi e gli investimenti. Hanno dedicato, in particolare, attenzione alle conseguenze della futura politica commerciale sull'industria alimentare – che costituisce un importante settore dell'economia italiana.

Il secondo giorno, i partecipanti hanno analizzato il ruolo dell'innovazione nella reindustrializzazione in Europa. Alcuni rappresentanti di aziende italiane hanno mostrato qualche esempio dei vantaggi che l'innovazione può offrire al settore agricolo e a quello agroalimentare in Europa. Una seconda tavola rotonda è stata dedicata al tema *Industria 4.0* e alle

sue implicazioni per la futura politica industriale dell'Unione europea. Il gruppo Datori di lavoro è convinto che, sfruttando appieno il potenziale dell'Internet delle cose, l'UE disporrà di un'occasione unica per accrescere la sua competitività a livello mondiale. (lj)



Il seminario del gruppo Datori di lavoro a Bergamo

Esprimete la vostra opinione sul Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo

Il 27 ottobre 2015 la Commissione europea e il Comitato economico e sociale europeo hanno organizzato una manifestazione a Bruxelles per presentare i risultati della consultazione pubblica condotta nell'ambito della valutazione ex-post del Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo 2007-2013 (7° PQ). Questa consultazione pubblica online, condotta dalla Commissione da febbraio a maggio 2015, ha consentito di tenere conto di un'ampia gamma di opinioni e di assicurare la trasparenza del progetto di valutazione. In totale sono pervenute 202 risposte: 44 % da istituti di istruzione superiore e organismi di ricerca pubblici, 35 % da singoli interessati, 14 % dal settore privato,

8 % da ministeri e agenzie e 4 % da piccole e medie imprese. A queste risposte si sono inoltre aggiunti dei contributi scritti trasmessi separatamente da alcune organizzazioni delle parti interessate. I partecipanti alla consultazione pubblicata si sono detti complessivamente soddisfatti del 7° PQ, e hanno individuato tra i principali risultati dell'iniziativa la promozione dell'eccellenza, l'impegno per creare un ecosistema dinamico dell'innovazione e il contributo alla creazione di uno spazio europeo della ricerca (SER). Dalle risposte emerge che è al livello delle tre principali dimensioni del valore aggiunto europeo che il 7° PQ si è dimostrato più efficace: la risposta alle sfide paneuropee, l'intensificazione della concorrenza nella ricerca e il miglioramento della mobilità dei ricercatori. Tra le carenze che la consultazione ha messo in luce figurano, in particolare, le elevate barriere all'ingresso, il carattere estremamente specifico degli inviti, il numero eccessivo di domande, lo scarso orientamento all'impatto sulla società e alla partecipazione dell'industria e gli oneri amministrativi.

La valutazione ex-post del 7° PQ viene condotta nel contesto del programma della Commissione per il miglioramento della regolamentazione, inteso a promuovere l'apertura e la trasparenza del processo decisionale dell'UE, accrescere la qualità delle nuove leggi attraverso analisi d'impatto più efficaci delle proposte di atti normativi e degli emendamenti, nonché promuovere un riesame costante e coerente delle normative europee vigenti, per consentire alle politiche dell'Unione di realizzare i loro obiettivi nel modo più efficace ed efficiente. (sg)



© Paradise Picture / Shutterstock.com

L'Osservatorio del mercato del lavoro, il forum specializzato del CESE per il monitoraggio del lavoro nell'UE

di **Carlos Trindade**, gruppo Lavoratori, presidente dell'Osservatorio del mercato del lavoro

L'Osservatorio del mercato del lavoro (OML) è stato istituito nel 2007 con il compito di individuare ed esaminare le tendenze e le sfide osservabili nel mercato del lavoro, apportando un valore aggiunto al lavoro della sezione SOC e a quello del CESE.

Composto da 33 membri, tra cui un presidente e due vicepresidenti, l'Osservatorio fa parte della sezione SOC, a cui deve rendere conto del proprio operato, e generalmente si occupa di questioni complesse che richiedono più tempo e un esame più approfondito di quanto sarebbe possibile con il consueto metodo di lavoro basato su un gruppo di studio (decisione dell'Ufficio di presidenza del 10 luglio 2007, R/CESE 921/2007 riv.).

In questo momento in cui il mercato del lavoro dell'UE è posto di fronte, simultaneamente, a due importanti realtà – la prima rappresentata dal contesto attuale, immediato e concreto derivante dalla crisi, che richiede follow-up e approfondimenti, e la seconda rappresentata dall'emergere di nuovi contesti professionali e forme di lavoro differenti per effetto degli sviluppi scientifici e tecnici, e che implica la capacità di prospettiva e di proposta – l'OML deve stabilire un piano d'azione che gli consenta di adempiere alle sue funzioni con rigore ed efficienza.

Pertanto, la visione strategica che l'OML deve adottare è la seguente:

1. discutere la nuova politica per l'immigrazione legale e l'integrazione degli immigrati e dei rifugiati nel mercato del lavoro;
2. esaminare gli effetti prodotti sull'occupazione dalla digitalizzazione e dal passaggio verso un'economia a basse emissioni di carbonio, rispettosa dell'ambiente ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
3. valutare la situazione per quanto riguarda l'occupazione dei giovani e dei disoccupati di lungo periodo;
4. indagare la mobilità dei lavoratori sul mercato europeo del lavoro per quanto concerne le norme giuridiche sulla concorrenza leale tra imprese e i diritti lavorativi e sociali vigenti in ogni Stato membro.

Trasversalmente, i ricercatori e le parti interessate rivolgeranno sempre la loro attenzione all'eccezionalità della situazione dei disabili e dei rom nel mercato del lavoro, e la terranno costantemente presente nelle iniziative che realizzeranno.

Concentrando su questo tema le risorse esistenti e le conoscenze dei membri del CESE, della Commissione, del Parlamento europeo e di altri esperti della società civile, e lavorando metodologicamente in rete per ottimizzare competenze e strumenti, le conclusioni che l'OML trarrà costituiranno sicuramente un valore aggiunto importante. E ciò migliorerà la qualità del lavoro e accrescerà il prestigio della sezione SOC e contribuirà alla visibilità del CESE stesso.

L'Europa intermediaria al centro della strategia Europa 2020: avvicinare l'Europa ai cittadini

Il 2 dicembre 2015 in Lussemburgo il gruppo Attività diverse ha tenuto, in cooperazione con il Parlamento europeo, un convegno sulla cooperazione macroregionale intitolato *L'Europa intermediaria al centro della strategia Europa 2020: avvicinare l'Europa ai cittadini* e svoltosi nell'ex emiciclo del PE nell'edificio Robert Schuman.

Traendo spunto dall'esempio della *Grande Région* che collega una serie di regioni di Lussemburgo, Francia, Germania e Belgio, il convegno, presieduto dal presidente del III gruppo Luca Jahier, ha offerto l'opportunità di uno scambio di opinioni sui modi in cui le strategie transfrontaliere integrate possono contribuire direttamente alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Al convegno sono intervenute personalità provenienti da contesti diversi. Il III gruppo ha così accolto, fra gli altri, **Nicolas Schmit**, ministro lussemburghese del Lavoro, dell'occupazione e dell'economia sociale e solidale, e **Philippe Ledent**, presidente del consiglio economico e sociale della *Grande Région*.

Maggiori informazioni sul programma del convegno e sugli oratori partecipanti sono disponibili sul sito Internet del III gruppo: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.group-3-events-and-activities>

Nel pomeriggio, i membri del III gruppo si sono recati ad **Esch-sur-Alzette-Belval** per visitare in particolare il quartiere di «New Belval», dove un tempo sorgevano le più grandi fonderie del Lussemburgo e si sviluppa oggi uno dei progetti urbanistici più ambiziosi d'Europa, che si distingue soprattutto per il mantenimento di parti del preesistente sito industriale.

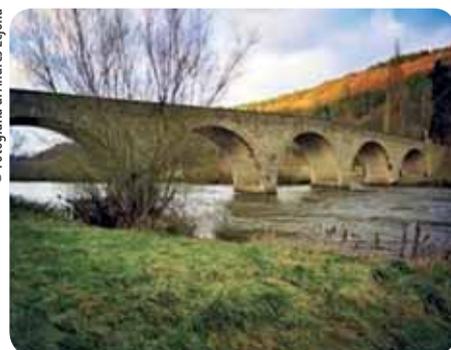
Nel corso di tale visita, i membri hanno avuto la possibilità di osservare da vicino, e trarre insegnamenti da, uno dei migliori progetti di riconversione regionale d'Europa, che consente di accogliere, su una superficie pari a quella di 120 campi da calcio, fino a 7 000 residenti di tutte le età e fino a 25 000 persone impegnate in attività di lavoro, studio o ricerca. (cl)

PRESTO AL CESE

Mostra *Lieux de passage/Checkpoint* e relativi edifici alle frontiere del Lussemburgo

A margine della serata lussemburghese del 9 dicembre prossimo, è stata inaugurata una mostra dal titolo *Lieux de passage* («Luoghi di passaggio»), in cui sono esposte fotografie di Andrés Lejona che ritraggono diversi punti di attraversamento delle frontiere tra il Lussemburgo e i paesi limitrofi.

Di particolare attualità in un momento in cui si discute della chiusura delle frontiere a causa del flusso di migranti, la mostra è visitabile, dal 9 dicembre 2015



© Fotografia di Andrés Lejona

al 15 gennaio 2016, nell'Atrium al 6° piano dell'edificio JDE. (edn)

Evento CESE per la Giornata delle persone con disabilità

Per celebrare la Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre), il CESE sta organizzando, in cooperazione con le Nazioni Unite, una proiezione del documentario *El desorden de los sentidos* («Il disordine dei sensi»), che racconta la storia di Antonio, 13 anni, e Gerardo, 34 anni, entrambi disabili,

che decidono di percorrere il Cammino di Santiago di Compostela in bicicletta con le loro famiglie. L'evento, cui farà seguito un dibattito con le famiglie, intende sensibilizzare il pubblico alle difficoltà incontrate dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie nella vita e nelle attività di tutti i giorni, e sottolineare l'evidente mancanza di considerazione per le loro esigenze da parte della società, come pure il coraggio di cui queste persone e i loro cari danno prova e la lotta costante che sostengono per portare avanti la loro causa. La proiezione si terrà il 14 dicembre alle ore 18.00 presso l'Atrium al 6° piano della sede del CESE (edificio JDE). (cad/dm)

UE-Africa: la società civile è pronta a cooperare riguardo alla crisi dei rifugiati

La piena cooperazione con i paesi africani per far fronte ai flussi di rifugiati verso l'UE incontra il sostegno unanime della società civile di entrambi i continenti. Ma bisogna agire subito: «Mettere a punto un piano d'azione non è sufficiente, occorre anche dotarlo dei finanziamenti necessari e migliorare il coordinamento e la cooperazione».

La seconda riunione della rete UE-Africa dei soggetti economici e sociali, svoltasi il 27 e 28 ottobre a Bruxelles, si è conclusa con una risoluzione congiunta contenente alcune proposte che ruotano intorno a tre assi principali:

- **lotta contro il traffico di migranti e rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia** con i seguenti obiettivi principali: finanziamenti adeguati, maggiore cooperazione, creazione di corridoi umanitari sicuri e sostegno alle organizzazioni della società civile che forniscono assistenza ai migranti;

- **affrontare le cause profonde della migrazione:** i partecipanti hanno appoggiato l'idea presentata dalla Commissione di creare un fondo fiduciario europeo di emergenza per l'Africa, basato sugli obiettivi di sviluppo sostenibile e su un partenariato reale con i paesi chiamati a darvi attuazione;
- **agevolare la migrazione e la mobilità legali:** le politiche e le azioni di migrazione legale dovrebbero poggiate sui diritti umani, sulla solidarietà e sulla cooperazione effettiva tra i paesi di origine e quelli di destinazione.

Per maggiori informazioni sulla dichiarazione adottata, trasmessa ai leader europei e africani riuniti al vertice di La Valletta (11 e 12 novembre), si rimanda al sito: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-eu-africa-ecosoc-network-02> (sma)

2ª conferenza FriedensBrot sullo sfondo della crisi dei rifugiati



comunista nel 1984 –, è stato presentato ufficialmente nel corso di una cerimonia dal ministro polacco dell'Agricoltura Marek Sawicki.

Il CESE era rappresentato dai membri V. Petersen (Datori di lavoro, DE), M. Siecker (Lavoratori, NL) e K. Kamieniecki (Attività diverse, PL), che hanno partecipato a scambi proficui con un'ampia varietà di soggetti interessati. Gli organizzatori della conferenza, tra cui l'ex membro del CESE Adalbert Kienle, hanno invitato il Comitato a continuare a sostenere quest'importante iniziativa.

Sawicki ha sottolineato la responsabilità sia degli Stati che della società nell'affrontare la crisi dei rifugiati. Peter Bleser, sottosegretario di Stato parlamentare presso il ministero federale tedesco dell'Alimentazione e dell'agricoltura, ha ricordato che solo unendo le forze è possibile costruire la pace. È quindi importante restare uniti, contribuire all'accoglienza dei rifugiati e affrontare alla radice il fenomeno della migrazione. (sma)

L'edizione di quest'anno della conferenza *FriedensBrot* («Pane della pace») si è svolta a Poznań, in Polonia, su iniziativa di diverse organizzazioni della società civile provenienti da Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Estonia, Germania, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

Il pane della pace, preparato con segale proveniente da luoghi storicamente significativi – ad esempio, la segale tedesca era stata coltivata in un piccolo campo situato in una delle cosiddette «strisce della morte» lungo il muro di Berlino, mentre quella polacca a Suchowola, città natale di Jerzy Popiełuszko, il prete assassinato dal regime

IN BREVE

Il Presidente Dassis incontra il vicepresidente della Commissione Timmermans per presentargli le raccomandazioni del CESE sul programma di lavoro

Il 20 ottobre il Presidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE) Georges Dassis ha incontrato il primo vicepresidente della Commissione europea (CE) Frans Timmermans per presentargli le raccomandazioni del Comitato sul programma di lavoro annuale della CE per il 2016.

Il Presidente del CESE ha sollecitato una serie di modifiche che, secondo il Comitato, renderanno il processo legislativo dell'Unione europea più democratico e trasparente. Dassis ha spiegato che è necessario rafforzare il modello sociale europeo garantendo la protezione sociale a tutti i cittadini europei e fissando un nucleo di diritti sociali fondamentali. Ha inoltre chiesto una nuova politica in materia di migrazione basata sui diritti umani, sulla solidarietà e su considerazioni umanitarie.

Per quanto riguarda il **pacchetto Legiferare meglio**, Dassis ha affermato che il Comitato deve essere coinvolto nelle valutazioni ex ante e nelle consultazioni sul campo agevolando il dialogo sociale e civile con le parti sociali, le ONG e i cittadini. Bisogna riconsiderare il ruolo del Comitato nella piattaforma REFIT (programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione), consentendo così alla società civile di partecipare alla valutazione delle politiche e di fungere da «rete di sicurezza» contro le lacune nella legislazione dell'UE o eventuali ostacoli. (mm)

Il CESE all'EuroPCom 2015

Il 21 e 22 ottobre si è svolta a Bruxelles l'edizione 2015 di EuroPCom, uno dei più importanti eventi per i professionisti della comunicazione delle amministrazioni locali, regionali, nazionali e dell'UE. La conferenza, organizzata dal Comitato delle regioni in collaborazione con le altre istituzioni dell'UE, ha riunito circa 95 oratori e 900 partecipanti. Quest'anno, grazie alla presenza di rappresentanti dei centri d'informazione Europe Direct, l'iniziativa EuroPCom ha rivestito un particolare interesse per l'approccio *going local* del CESE.

L'edizione 2015, intitolata *No Slogan*, si è concentrata sulle sfide di rilievo nella comunicazione pubblica. Il vicepresidente del CESE Lobo Xavier è intervenuto nella sessione conclusiva e ha illustrato il suo approccio alla comunicazione, mentre Eleonora Di Nicolantonio, capo dell'unità Visite



Il vicepresidente Gonçalo Lobo Xavier all'apertura del concerto di beneficenza «L'Europe au Cœur»

e pubblicazioni del CESE, ha moderato un seminario sugli strumenti di comunicazione per la scuola. Il CESE ha inoltre ospitato uno dei pranzi di networking. (ac)

Il CESE partecipa a L'Europe au Cœur

Il vicepresidente Gonçalo Lobo Xavier ha co-inaugurato il concerto di beneficenza *L'Europe au Cœur* (L'Europa al centro) indetto a sostegno dei profughi, che si è tenuto il 19 novembre al teatro BOZAR di Bruxelles. L'evento è stato organizzato in collaborazione con la Commissione europea, il BOZAR e il Goethe Institut. Rivolgendosi agli spettatori che gremivano l'auditorium principale, Lobo Xavier ha sottolineato l'importanza dei lavori che il Comitato porta avanti in materia di migrazione e ha annunciato l'imminente organizzazione di un'iniziativa del CESE a livello locale a cavallo tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Il programma del concerto ha riunito

musicisti provenienti da Grecia, Turchia, Armenia, Marocco e Siria. I fondi raccolti sono stati devoluti a favore della Croce Rossa e dell'associazione belga senza scopo di lucro *Give Eur-Hope*. (cad)

Al CESE un progetto di doni alimentari!

A partire dallo scorso ottobre certi tipi di avanzi alimentari non vengono più gettati via. Invece di finire tra i rifiuti, come avveniva purtroppo anche troppo spesso, vengono distribuiti a persone bisognose: senzatetto, migranti privi di documenti, rifugiati ecc. È stata da poco firmata una convenzione in materia tra il CESE, il CdR, i fornitori di servizi di ristorazione e due associazioni partner del progetto, con sede a Bruxelles, che si occuperanno della redistribuzione. Durante la fase pilota, la donazione riguarderà panini e piadine arrotolate farcite. Il progetto rientra nella politica generale di lotta contro lo spreco alimentare condotta dai Comitati. (fda)

Cari lettori,
con l'avvicinarsi della fine dell'anno, vorremmo cogliere l'occasione per esprimerVi i nostri migliori auguri per le feste natalizie e per un 2016 ricco di salute e serenità.

Ai nostri abbonati, ai nostri lettori e a tutti coloro che contribuiscono a CESE info vanno anche i nostri più sentiti ringraziamenti.

Il team Comunicazione del CESE

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

Dicembre 2015 / 9

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione – con citazione della fonte – è autorizzata (a condizione di inviare una copia in redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

Prossimo numero: gennaio 2016

Redazione:

Alun Jones (caporedattore)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Comi (ac)
Caroline Alibert-Deprez (cad)
Chloé Lahousse (cl)
Daniela Marangoni (dm)
Denis Liegeois (dl)
Eleonora Di Nicolantonio (edn)
Fabrizio D'Angelo (fda)
Francisco Soriano (fs)
Leszek Jarosz (lj)
Milen Michev (mm)
Siana Glouharova (sg)
Silvia M. Aumair (sma)

Coordinamento generale:

Agata Berdys (ab)

Edizione chiusa il 18 novembre 2015

Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard,
B-1040 Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
Fax +32 25469764
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>



Ufficio delle pubblicazioni